



IL giornalino di bordo

Periodico del Gruppo Apneisti Senesi ASD Via G. Di Vittorio 12 - Siena - Anno III - Nr. 6
Aprile 2006 Autoriz. del Trib. di Siena n° 753 del 17/05/04 - sped.abb.postale DCB-Siena

Che "tempo" farà ? Chiediamolo a Giorgio !

No, non trattiamo di metereologia; faremo invece una breve panoramica sul nostro "mondo subacqueo".

Direttore della rivista informatica di settore più frequentata del settore: "Apnea Magazine" ; Presidente dell'omonimo sodalizio agonistico che raggruppa alcuni tra i più forti atleti d'Italia; Collaboratore della rivista cartacea "Pesca in Apnea" , ma soprattutto grande appassionato del nostro sport: ecco chi è Giorgio Volpe, con il quale abbiamo avuto l'occasione di impostare una chiacchierata a tutto

campo per capire il punto di vista di colui che, più di tanti altri , ha acquisito esperienze tali da "tastare il polso" al mondo dell' apnea e pesca in apnea..

Parliamo di apnea pura: negli ultimi anni siamo passati dalle "sfide a due" (Pipin-Pelizzari Pelizzari-Genoni) ad un numero record di protagonisti di altissimo livello. Abbiamo però assistito anche ad una nascita incontrollata di organizzazioni che "gestiscono" le gare ed i tentativi di record. Risultato: una gran confusione ! Cosa pensi in merito?

Credo che il fenomeno della proliferazione di sigle e siglette non abbia giovato alla credibilità dell'apnea dei record, ormai in evidente declino. Il risultato di avere più omologazioni dispensate da diverse organizzazioni ha spinto gli aspiranti recordmen a risparmiare su questa voce di spesa del tentativo di record e a rivolgersi ai media o ad un notaio per la "certificazione" della prestazione. In assenza di organismi riconosciuti dalla generalità degli apneisti, poi, non è mancato chi si è inventato discipline inesistenti per guadagnare un minimo di popolarità sui media, sempre pronti a pubblicare le notizie di incredibili record. Il vantaggio ottenuto? Qualche spicciolo di sponsorizzazione o, più realisticamente, una muta e un paio di pinne, ma le conseguenze sul piano della credibilità della disciplina sono state di non poco conto. Per quanto riguarda le competizioni, invece, la confusione si trova in prevalenza nelle menti di chi pensa che sia possibile organizzare un'attività agonistica senza assicurare agli atleti le garanzie proprie del mondo



sportivo e a colpi di "manleve", prive di valore giuridico nel nostro paese. Si pensi all'AIDA, che vorrebbe essere riconosciuta come l'organismo di gestione mondiale di questo sport: in Italia non può organizzare alcuna competizione, sarebbe illegale.

Giorgio: la nascita delle "riviste online" ha segnato una svolta epocale nel nostro mondo sportivo. Dobbiamo però constatare che ogni giorno ci vengono "sforate" notizie che gettano inquietanti interrogativi sul futuro della pesca in apnea. C'è veramente di che preoccuparsi ?

Lo scenario non è dei più incoraggianti, perché purtroppo tra i fenomeni in rapido sviluppo nella nostra società c'è anche una forma di ambientalismo ipocrita che produce denari e, purtroppo, diffonde il dissenso verso la nostra attività, promuovendo al contempo l'idea che il mare sia proprietà privata di chi ha la fortuna di viverci davanti. I bigliettai dello spettacolo sommerso rivendicano diritti d'autore in esclusiva, pretendono di poter fruire di animali ammaestrati e comunque





non disturbati dal pescatore subacqueo, considerato un ospite sgradito. In pratica, la cultura dei "fast food" naturalistici, tenta di scalzare quella millenaria del "vivere l'ambiente", con un' arroganza che promette tempi duri per gli appassionati di pesca in apnea. Chiaramente, possiamo e dobbiamo fare qualcosa per difendere la nostra cultura, e credo che la vera partita si giocherà in ambito locale: se l'associazionismo saprà dare risposte concrete e funzionali a livello locale, potremo forse assistere ad un rilancio della nostra disciplina e del nostro modo non ipocrita di vivere il rapporto con il mare e la natura. Un rapporto vero, non mediato da bigliettai magici, dove ogni emozione, ogni conoscenza ed ogni nuova esperienza costano ore, mesi, anni di immersioni e non un pugno di euro. Nessun Diving potrà surrogare questa cultura con il morde e fuggi della macchina "spennaturisti". Speriamo di resistere fino a che le inflessibili leggi del mercato facciano il resto, sgonfiando questa bolla di sapone della tutela di facciata e riportando i signori dei diving e le amministrazioni locali con i piedi per terra. E' chiaro, infatti, che se si continua a tutelare il mare solo dai pescatori subacquei e non dall'illegalità diffusa che si traduce in flagello quotidiano, è evidente che tra qualche anno la scelta del Mar Rosso per le vacanze ARA sarà obbligata.

Uno dei punti deboli che ci vengono più frequentemente evidenziati è quello di non essere capaci a "fare gruppo" ovvero non essere in grado di andare avanti uniti per sostenere i nostri diritti..

E' una verità innegabile, testimoniata dai piccoli numeri espressi dalla FIPSAS e confermata anche solo da un rapido giro

ispettivo sugli ambienti virtuali di discussione. Premesso che, a mio parere, valgono più 10 pescatori organizzati che 1000 individualisti "cani sciolti", è davvero incredibile come a distanza di 5 anni le stesse persone contrarie alla FIPSAS continuino a fare gli stessi discorsi sull'inadeguatezza della federazione e sull'opportunità di unirsi in una qualche forma di associazione: oltre alla FIPSAS, infatti, non si è mai visto nulla. Ma proprio nulla! Personalmente mi trovo in sintonia con chi crede nell'associazionismo democratico e prova a dare un contributo personale all'interno dei circoli FIPSAS: anche senza ottenere risultati; potremo dire di averci provato nel rispetto delle idee di tutti i consociati.

Rispetto ai nostri "cugini" cacciatori terrestri , abbiamo una controparte avversa rappresentata dalla pesca professionale che sfrutta in modo incondizionato il patrimonio ittico (non esiste infatti un analogo sfruttamento industriale della fauna selvatica terrestre). Questo induce un ulteriore indebolimento "politico" della categoria dei pescatori sportivi. Possiamo fare qualcosa per "sopravvivere" ?

Il discorso sulla pesca professionale è complesso; onestamente non vedo i professionisti come avversari, ma come la dimostrazione che il mare non è la terraferma e che la pesca subacquea non è la versione marina della caccia, verso la quale, peraltro, non ho proprio nulla da ridire (anzi, apprezzo molto la selvaggina che i miei amici cacciatori condividono con me!). Credo, comunque, che i circoli federali debbano fare di più per stringere rapporti con la piccola pesca costiera, i cui interessi sono perlopiù coincidenti con quelli della nostra categoria (dispositivi contro lo strascico sottocosta illegale, barriere di ripopolamento, attenta regolamentazione della pesca nella fascia costiera, ripristino della legalità etc...). La stessa FIPSAS ha concluso accordi con l'AGCI sul pescaturismo, credo che tutti i circoli federali debbano provare a seguire questa via. Il problema, tanto per cambiare, sono le risorse umane, eternamente scarseggianti.

Cambiamo totalmente argomento: il sensibile miglioramento delle attrezzature ha ,senza dubbio, incrementato il numero dei praticanti amatoriali della pesca in apnea. Non abbiamo invece assistito ad un parallelo ingresso di giovani leve nel campo agonistico. Perché?

L'agonismo deve essere promosso, altrimenti non funziona: non è la pesca, che attira praticanti con il suo fascino, ma una sovrastruttura. Gli appassionati, di regola, non si avvicinano alla pescasub passando dai circoli; solitamente avviene il contrario, ossia che chi inizia ad appassionarsi alla pesca finisce, con il tempo, per avvicinarsi ad un circolo, spinto dall'istinto di aggregazione tipico degli esseri umani. Se noi chiediamo al pescatore amatoriale di associarsi, brevettarsi e fare la visita medica solo per provare cosa significhi una gara, è evidente che avremo scarsi risultati. I costi per l'agonista, poi, sono notevoli e questo limita ulteriormente il ricambio generazionale. Personalmente, ritengo necessaria un'azione di promozione dell'agonismo attraverso, ad esempio, l'istituzione di manifestazioni di promozione aperte a Junior tesserati e con visita medica, magari in coppia o in squadra con un senior tesserato e brevettato. Ancora, ritengo che i circoli debbano sforzarsi di ottenere maggiori fondi per dare un sostegno concreto ai più giovani e dotati, in modo da rendere meno complessa l'ascesa verso i vertici del nostro sport.

Improvvisamente ci accorgiamo che lo spazio a nostra disposizione è maledettamente ristretto...dobbiamo interrompere qui la nostra conversazione. Ci piace usare il verbo "interrompere" perchè gli argomenti che potremmo sviscerare con Giorgio sono talmente numerosi da meritare la promessa di un nuovo appuntamento su queste pagine.

TRA L'ACQUA E L'UOMO.

Via Giovannipoli 6A - ROMA
Tel. e Fax 06/5126655
www.polosub.com

POLO SUB

MUTE SU MISURA PER APNEA

Monte Argentario : non siamo graditi !!

Qualche commento sulla manifestazione svoltasi nello scorso Ottobre sul Promontorio

Nello scorso numero del *Giornalino di Bordo*, abbiamo riportato la cronaca del Campionato Italiano Per Società , guardando esclusivamente all'aspetto agonistico. A beneficio di tutti coloro che non sono informati sui fatti ,ci piace ritornare sull'argomento per commentare le prese di posizione che ci sono state sulla stampa locale e sul Forum del sito ufficiale FIPSAS.IT, da parte di alcuni detrattori, ostili allo svolgimento della manifestazione stessa.

Sin dalle prime fasi organizzative , alcune realtà dell'Argentario avevano apertamente manifestato il proprio dissenso sull'opportunità di effettuare la Gara.

Nel riquadro di questa pagina e nella successiva,riportiamo integralmente la lettera firmata da alcuni Enti ed operatori del settore turistico.

Ciascun lettore sarà certamente in grado di fare le proprie riflessioni; non sarà molto difficile individuare le numerose inesattezze contenute in questo scritto. Ci preme però sottolineare due punti



evidenti: in primis,i firmatari del documento ci accusano di INTRALCIARE i loro affari , incolpandoci di rovinare la fauna marina di un bene pubblico di cui si ritengono a torto proprietari : Il MARE . In secondo luogo dicono apertamente di non

gradire più la nostra presenza all' Argentario. Pertanto ci permettiamo di darvi un consiglio: quando andrete a spendere i vostri soldi , controllate la lista dei firmatari . Loro non gradiscono la vostra moneta !!

I CAMPIONATI ITALIANI DI PESCA SUBACQUEA 2005 ALL'ARGENTARIO

A seguito dell'ulteriore comunicato stampa lanciato dalla FIPSAS (Federazione Nazionale Pesca Sportiva ed Attività Subacquee) tramite l'ASD Apnea Magazine contro l'Accademia Mare Ambiente, la Pro loco di Porto Santo Stefano e l'Amministrazione Comunale del Comune di Monte Argentario, ci vediamo costretti a ribadire alcuni concetti che la menzionata associazione ha completamente ignorato.

A beneficio di chi apprende la vicenda per la prima volta ci corre l'obbligo di effettuare un breve riassunto delle "puntate precedenti". Circa due mesi prima dello svolgimento della manifestazione, di fronte alla richiesta di patrocinio rivolta al Comune di Monte Argentario ed alla Pro Loco di Porto Santo Stefano, il Sindaco del Comune di Monte Argentario indisse una riunione alla quale parteciparono anche esperti subacquei e biologi marini soci dell'Accademia Mare Ambiente di Porto Santo Stefano in qualità di consulenti di comprovata esperienza del nostro territorio. In quella sede, di fronte agli argomenti espressi dai rappresentanti dell'associazione ASD Apnea Magazine, delegati all'organizzazione dei Campionati dalla FIPSAS ed alle controdeduzioni degli esperti del Centro Didattico di Biologia Marina, sia il Sindaco dell'Argentario che il Presidente della Pro Loco decisero che la concessione del patrocinio richiesto era inopportuna, manifestando inequivocabilmente la contrarietà allo svolgimento della gara di pesca in apnea nelle acque del Promontorio. Negli stessi giorni pervenne al Comune di Monte Argentario un documento che esprimeva assoluta avversione nei confronti della gara sottoscritto da ben diciotto Diving Center, aziende che vivono grazie all'organizzazione di escursioni subacquee naturalistiche nel comprensorio dell'Argentario. Contemporaneamente uscì sulla stampa locale un documento dello stesso tenore sottoscritto dalla locale sezione subacquea del WWF. Nonostante tutto, ignorando i significativi segnali di insofferenza incontrovertibilmente espressi dalla società civile del territorio, gli organizzatori FIPSAS hanno comunque dato il via alla gara che si è svolta nelle acque dell'Argentario il giorno 24 ottobre. Durante quella mattinata, chi non era d'accordo ha comunque dimostrato un atteggiamento civile astenendosi da qualsiasi azione di lotta che sarebbe potuta sfociare in episodi sconvenienti.

A questo punto, a posteriori, giunge il menzionato comunicato stampa, costellato di offese "ad personam", ove si sostiene che quanto espresso non soltanto dai rappresentanti del Centro Didattico di Biologia Marina dell'Argentario, ma anche dagli altri soggetti citati, era un coacervo di stupidaggini. Dato che pensiamo che comunque "l'ultima parola" in una vicenda come questa debba poter essere espressa dai padroni di casa, e non dagli ospiti, soprattutto se dichiaratamente indesiderati, ci vediamo costretti a ribadire con forza concetti già espressi.

Iniziamo con il ripetere che il regolamento delle gare di pesca subacquea è anacronistico perché consente la cattura di pesci che non è assolutamente sportivo uccidere e che rappresentano, non a caso, la maggior parte delle prede che sono state ammassate. Ci si riferisce a specie stanziali bentoniche quali: scorfani, labridi, musdee gronghi e murene. A beneficio dei non addetti ai lavori si chiarisce che si tratta per lo più di animali che non fuggono, cioè che "attendono" di essere "fucilati". Viene adottato in pratica, a parte pochissime varianti, lo stesso regolamento di trenta anni fa, quando, in un mare molto più ricco, soltanto un numero sparuto di appassionati si dedicava alla pesca subacquea con attrezzature molto più approssimative e performances atletiche infinitamente più limitate delle attuali. Nel comunicato si dice che l'attività di pesca in apnea è fortemente selettiva: ci pare che, nel caso delle competizioni, questa presunta selettività avvenga "al contrario", ossia che si selezionino le cosiddette "prede valide" a partire da quelle che attendono indifese l'arpione, cioè a cominciare da quelle che è più facile e meno sportivo catturare, dal momento che viene attribuito lo stesso punteggio ad un dentice, molto difficile da cacciare, piuttosto che ad uno scorfano, che ci guarda incuriosito mentre gli spariamo! Se poi tutto ciò avviene negli stessi siti dove vengono regolarmente effettuate immersioni naturalistiche organizzate, salta all'occhio l'ulteriore meschinità consistente nell'andare ad (segue a pag.6)

uccidere animali stanziali ormai confidenti perché abituati al quotidiano contatto pacifico con un gran numero di subacquei che si immergono soltanto per osservarli. E' un po' come andare a sparare agli animali dello zoo!!

Ma analizziamo in maniera più compiuta i numeri espressi dai nostri "campioni" nazionali: ci dicono che hanno pescato soltanto "6 misere cassette" di pesce per 33 Kg. oltre ad un numero imprecisato di gronghi e murene. Quindi si tratta, in fondo, di non oltre 100 pesci. Se ne deduce che i 126 atleti tra i più "bravi" d'Italia hanno catturato nelle acque dell'Argentario solo "pochi" pesci. Ciò non dipenderà certamente dalla loro volontà, ma sicuramente dal fatto che nei luoghi più adatti alla pesca in apnea del Promontorio, che guarda caso sono gli stessi interessati dall'escursionismo naturalistico organizzato, in realtà vi sono pochi pesci. La spiegazione è presto data: l'esperienza e la conoscenza profonda del nostro territorio ci insegna che l'Argentario geomorfologicamente è rappresentato da un grosso "scoglio" circondato da una sottile corona rocciosa, alternata a prateria di Posidonia, che digrada repentinamente nel blu. Quindi se è vero che all'Argentario esistono siti morfologicamente meravigliosi sotto il profilo naturalistico-subacqueo, è anche vero che gli ecosistemi adatti alla vita della maggior parte delle specie costiere sono molto limitati sia in numero che in superficie. Da qui l'esigenza cogente di proteggere i suddetti areali da un prelievo scriteriato. Quindi proprio il numero delle prede è la prova provata sia della assoluta inopportunità dello svolgimento di competizioni del genere nei fondali del Promontorio sia la conferma di quanto si sosteneva due mesi prima dello svolgimento dei campionati. La nostra domanda quindi era e rimane la seguente: è opportuno che nel 2005 arrivino all'improvviso all'Argentario 126 fra i più bravi pescatori subacquei da tutta Italia per ammazzare il massimo numero possibile di pesci là dove, ormai da anni, ogni fine-settimana si immergono mediamente 400 persone che vengono a spendere i loro denari solo per vedere quei pesci senza nulla togliere all'ambiente? Essi, ripetiamo, distribuiscono, ogni fine settimana, più del doppio dell'indotto economico sbandierato da ASD Apnea Magazine, indotto derivato dall'organizzazione di una gara di pesca che ha comunque indubbiamente inciso negativamente sull'ambiente. La nostra risposta negativa è ovvia. Inoltre, durante la giornata del 24 Ottobre i 18 Diving Centers locali non hanno potuto effettuare le immersioni naturalistiche all'interno del campo di gara che, in pratica, era rappresentato dall'intero periplo dell'Argentario, perdendo clienti, denaro e credibilità. Come se non bastasse, ancora per molti week-end a seguire, gli escursionisti subacquei troveranno più poveri di fauna stanziale i siti che sono soliti visitare con un inevitabile danno economico e di immagine per l'intero settore.

Nel comunicato di ASD Apnea Magazine si dice che i 126 partecipanti non si sono sentiti ospiti graditi e che probabilmente non metteranno più piede all'Argentario. Nell'augurarci di cuore che effettivamente costoro non mettano più piede all'Argentario se armati di fucile subacqueo, resta insoluto il seguente quesito: di fronte alla possibilità che si ripetano iniziative sgradite come quella in oggetto, al fine di evitare azioni di lotta non auspicabili, quali sono gli strumenti giuridici che possano consentire alle componenti sociali in campo di difendere una gestione ecocompatibile del proprio territorio dall'attacco di presunti "sportivi" che "per gioco" attribuiscono un punteggio all'uccisione di animali a cui si spara "da fermo"?

Ci rammarica, ma ci fa pensare, la constatazione che in questa materia sono molti i paesi del terzo mondo che potrebbero indicarci la strada. Tutti noi che, al contrario dei rappresentanti di ASD Apnea Magazine, non viviamo nell'assoluta certezza di vivere nel giusto, ma ci confrontiamo con gli altri per trovare la giusta via, ci poniamo un ultimo quesito: di fronte al disprezzo dimostrato nei confronti di quanto espresso da chi vive ed opera in modo eco-compatibile sul mare e di fronte all'applicazione del regolamento di gara già descritto, con quale coraggio si è decretato (vedi G.U. 34 del 11/2/2005) per la Federazione Nazionale Pesca Sportiva ed Attività Subacquee lo status di "Associazione di protezione ambientale"????

I FIRMATARI:

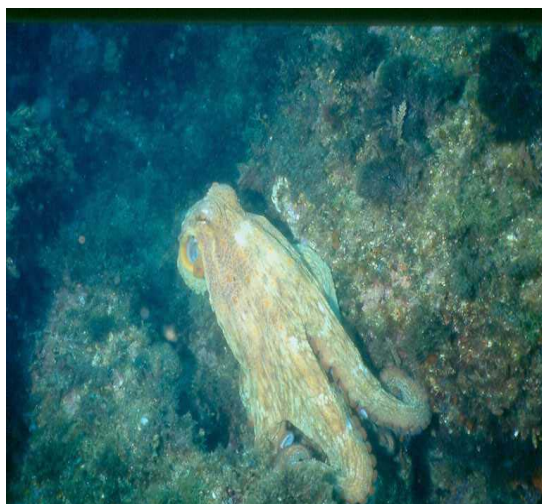
ASSOCIAZIONE NO-PROFIT ACCADEMIA MARE AMBIENTE

IL SINDACO DEL COMUNE DI MONTE ARGENTARIO

PRO-LOCO PORTO SANTO STEFANO

Hanno aderito ai concetti espressi nel presente comunicato le seguenti Aziende che operano nel settore turistico ricettivo sul Comune di Monte Argentario

Loffredo Luciano "Zeurino Sport", Cala Galera Diving Center, Costa D'argento Servizi Turistici, Narduzzi Mario "Motoryacht Halaveli", Centro Immersioni Addestramento Orca, Bad Wave di Livigni Roberto, La Gomena di Ricci Quirino, Escotur di Soldi Moreno, Sub Company s.r.l., Pelagos Diving Center, Mahaba s.r.l., Blu Sport Terni s.r.l., Noleggio la Mia Barca di Maccarini Settimio, Centro Immersioni Costa d'Argento, ABC Sub Diving Center, Diving il Nostromo, M/Y Mizar Charter Diving, M/Y Sacra Famiglia di Michele Lattuada, Cantiere Navale F.lli Sabatini, Nauticamato di Amato Gabriele, Canal Center Santa Liberata s.n.c., Al.Fi.Mare di Berogna e De Pirro s.n.c., Villa Ambra di Pastorelli Grazia e C., Albergo La Rosa dei Venti Water World s.n.c., La Maremmana s.coop, Bluberry Hills di Serena s.n.c., Vega Navigazione s.r.l., Cross Road Agenzia Viaggi Lapini s.n.c.



**Master
Digital**

Master Digital s.r.l.
Sede legale e operativa:
53035 Monteriggioni (Siena)
tel. 0577 588370 - fax 596167
cellulare 3939402860
Cod. Fisc. e P. IVA 01034270528



ABBIAMO IL NUOVO SITO INTERNET !!

***Grazie alla preziosa opera di Edoardo ,è nuovamente on-line il sito ufficiale del GAS. Si tratta di un punto di informazione veramente completo ed entusiasmante a disposizione dei soci e di tutti gli appassionati !! I nostri indirizzi Web sono:
www.gruppoapneistisenesi.com-
E-MAIL: gruppoapneistisenesi@libero.it***



NON DI SOLA PESCA VI VE L' UOMO !

Ri petute con successo l e i nzi ative al ternati ve sperimentate nel 2005

Dopo il grande successo ottenuto nel 2005 non abbiamo esitato a riproporre due iniziative che ci hanno consentito di divertirci anche quando non è oppsibile andare in mare.

Domenica 5 Febbraio sfidando un vento di Grecale che faceva veramente impressione ci siamo tuffati nelle calde acque della Piscina Termale di San Giovanni a Rapolano.

Indomiti atleti ligi al duro allenamento, diete ferree alla ricerca di quei 10 secondi di apnea in più che valgono un record personale, temerari lupi di mare sprezzanti delle intemperie invernali e riscaldati solo dal fremente fuoco della passione, questi sono gli apneisti e i pescatori: noi, niente di tutto questo! Gelatinosi, brodosi, mollicci pantofolai inzuppati nelle calde e sulfuree acque delle terme di S.Giovanni in quel di Rapolano, dediti solo a stemperare i nostri ritmi cardiaci, a spegnere tutto quello che c'era da spegnere: pensieri, tono muscolare, pressione, tutto rallentato, tutto ammorbidito, tutto rilassato, che fa bene no? E poi a una certa ora comincia a venire un certo languorino, di quelli che sai già che risolverai con un po' di peccatucci di gola, lì vicino, sì, lì a due passi, a Chiusure, sai già che c'è una soluzione anche per questo, magari i fegatelli non saranno proprio il massimo per staccare il cartellino a -80 metri, ma visto che non lo staccheremmo comunque, viva la soddisfazione, che per oggi quel che conta è ridere, e di sicuro, anche senza i -80, oggi, abbiamo vinto tutti: aah bene!

E così anche quest'anno con l'arrivo dell'inverno e della neve, quando l'acqua è fredda e torbida e andare al mare non è il massimo, i "giovinotti" del G.A.S. hanno vestito per un giorno i panni di improbabili sciatori al posto delle solite mute di neoprene, magari per riossigenarsi in attesa della bella stagione

Come l'anno scorso la meta sciistica è l'Abetone, sulle montagne Pistoiesi.

Il viaggio scorre piacevolmente chiacchierando e spettegolando sugli assenti. C'è chi se la dorme, chi scherza nonostante l'orario.

Edo è il fotografo ufficiale e immortalava ogni momento. Come la discesa a valle della nostra intrepida Lara che non senza "qualche piccola difficoltà" riesce a guadagnare il fondo valle; il suo incedere cruento ma caparbio viene premiato finalmente con l'arrivo in fondo alla pista non senza prima aver saggiato (o forse è meglio dire assaggiato) la neve fresca dell'Abetone.

Duccio è sempre uno dei meglio ma Paolo non è da meno, la sua tecnica è invidiabile. Sonia con ai piedi un paio di nuovi fiammanti Carving da SuperG se la cava altrettanto bene. Noi altri in un modo o nell'altro scendiamo a valle.

Dopo una breve pausa si riparte per la Val di Luce; chi non ne vuol proprio sapere di fermarsi

è il giovane Riccardo che grazie all'esuberanza dei suoi 12 anni mette a dura prova le nostre coronarie!

I primi segni di stanchezza si cominciano ad avvertire sotto forma di grufoloni in mezzo alla neve fresca fortunatamente senza danni apparenti.

Nel frattempo Edo, che proprio all'Abetone un lustro fa concludere rovinosamente la sua carriera di sciatore, si dedica alla lettura alcolica con tintarella sul terrazzino del rifugio insieme a gloriosi rappresentanti della V età!

Così un po' stanchi facciamo ritorno verso il rifugio, dove affamati, ci mettiamo a tavola davanti a succulenti piatti di polenta fumante e birre ghiacciate e via giù con le prese in giro, gli scherzi e i soliti alibi dello sportivo: "oggi sciavo male perché un ciò le lamine..." oppure "che vuoi, bisogna vada piano, quand'ero giovane mi so' rotto il malleolo, l'ulna e la radio" e ancora, "il mio problema è che con questi occhiali un vedo le gobbe altrimenti lo vedresti!".

C'è però il tempo per un'ultima emozionante discesa sulla pista del bosco delle Regine dove arriviamo tutti sani e salvi e con i menischi al loro posto, il che fa sempre piacere.

Si tolgono gli scarponi fra smorfie di dolore e sospiri di sollievo, si riconsegnano gli sci, si contano i lividi e quindi una sosta ristoratrice al bar per un caffè prima di rimettersi in marcia per il ritorno a casa.



Discipline dell'aria e dell'acqua: apneisti in barca a vela!

Una nuova esperienza combinata che consente di godere il mare al "110%"

di Antonio Bondi

"Apnea: disciplina dell'aria e dell'acqua" recitava il titolo di un libro dedicato al nostro beneamatissimo sport. Vuoi vedere che suona bene anche per la vela? Detto fatto ci proponiamo l'ennesima scarrozzata in barca, alla volta dell'Isola d'Elba, a bordo di *Dodo 28* e di *Polluce*; amorevolmente messi a disposizione dal nostro Ale de Romanis. Arrivati al Puntone il mare non ci accoglie a braccia aperte, ma con lo sguardo grigio e accigliato di onde che di notte non si fanno vedere ma si fanno sentire: meglio dormire in porto. L'indomani di buon ora via gli ormeggi e..... si parte. La notte ha mitigato gli animi di Nettuno, un "tavolone blu" ci si para davanti, benevolo ma con l'occhio dispettoso: le previsioni sono ancora incerte per la sera. Iniziamo la navigazione. A metà strada, in lontananza, scrutiamo l'orizzonte: si vedono piccole creste che si alzano e si abbassano: prima una, poi 3 o 4, poi iniziano a fare i salti:delfini!!! Saltano, piroettano, sbuffano, inarcano pinne e schiene fuori dall'acqua, probabilmente ridono, loro ridono sempre, non sono lì per vederti, non sono lì per farsi vedere, semplicemente passano, ti ignorano e ti umiliano della loro sconfinata libertà, ti verrebbe di tuffarti, di toccarli, di essere come loro, muovi un passo verso il mare e sei già al bordo di una barca che all'improvviso ti sembra una cella, oltre non puoi andare, ti puoi buttare d'accordo, puoi stare qualche attimo in quella infinitesima zona di confine tra aria e acqua dove con loro ti puoi trovare, ma poi loro se ne vanno dove vogliono, tu dove puoi, e non ci trovi mai un equilibrio tra queste due cose. Alla fine se ne vanno, spariscono, ti lasciano lì sulla barca insipido e incompiuto come un tentativo, ma con in bocca quel sapore fresco che solo le cose libere e appena nate ti sanno dare, ti fanno stare bene: grazie!

Passato l'incantesimo di quei piccoli folletti, iniziamo anche noi a fare le piroette come una ballerina un po' ubriaca a fine carriera:s'è rotto il timone! Fortuna che in questi momenti da bravi toscani siamo abituati a invocare altre divinità, se ce la fossimo presa col buon Nettuno sarebbe venuto su col tridente e ci avrebbe infilzato! "Hanno ceduto i xyz"...(???) Damiano in perfetto barcavvelese identifica il guasto, io da altrettanto perfetto "gnurant" capisco solo che due così che collegano le ruote al timone sono andati a farsi due canne in Giamaica e



non ritorneranno prima di Natale: Amen. Finito il coretto dell' Antoniano con tutti i santi del giorno, montiamo la barra a mano direttamente sul perno del timone, nulla di particolare se si trattasse di un gommoncino di 4 metri, ma per manovrarci un 43 piedi a vela ci vorrebbero l'incredibile Hulk, del quale al momento abbiamo solo il colore per l'incavolatura. Beata tecnologia che ci mette a disposizione il pilota automatico evitandoci di tenere il timone a mano. Giunti in prossimità dell'Elba si è già fatta ora di pranzo: l'ancora scende a prua, un buon pranzetto scende nei nostri stomaci, per entrambi sole e mare calmo. Vicino a noi l'immane barcone di bombolari vomita in acqua gruppetti di sub ansiosi di godersi quella mezz'oretta "ad ammirare le bellezze del fondo marino con tanto di emozione e senso di avventura tutto compreso!": basta togliere il cellophane prima dell'uso... Noi pigroni invece ci limitiamo a pensare che sarebbe bello fare un bagnetto, (magari una pescatella), ma intanto bivacciamo statici e irrisolti, spalmati sulla nostra nullafacenza come lucertole al sole. La radio gracchia qualcosa sul canale meteo, sono in arrivo perturbazioni per la sera, niente nottata romantica in rada, via di corsa a trovare un riparo in porto, tanto più che con il timone fuori uso sai che risate trovarsi di notte col mare mosso.

Se non altro dal porto abbiamo l'occasione di fare un paio d'orette di vita civile, anche noi togliamo il cellophane e ci facciamo un girino in centro e un aperitivo prima di cena. Cena appunto: palamita e ricciola fresche fresche, prese a traina poche ore prima (non ce ne vogliono i nostri beneamati fucili!), sul tavolo di poppa col passeggio del lungomare che ti guarda con la coda dell'occhio, pensando magari che lo Stade sia il cugino di 4° grado di Flavio Briatore che discute affari con i commensali: alla faccia del cellophane! L'indomani il mare è tranquillo, il vento c'è, finalmente facciamo un po' di vera vela: fuori randa,



lachi marcello di LACHI FABRIZIO

IMPIANTI RISCALDAMENTO
SANITARI - INDUSTRIALI

www.lachimarcello.it
E-mail = info@lachimarcello.it

Cell. 335/6759856

Viale C. B. di Cavour, 100 - 53100 SIENA - Tel. e Fax 0577/44.957



fiocco e tutto il resto, scendiamo due marce e gas spalancato (.mmm...no...queste ultime due mi pare di no...vedrai che mi sbaglio con qualcos'altro...). La barca si piega, Damiano da ordini precisi a tutto l'equipaggio "Cazza qui, lasca là, tira quella cima, sposta l'altra". Capitan Stade sull'altra barca è partito un po' prima, ci proponiamo di riprenderlo entro l'ora di pranzo. Che grande invenzione la barca a vela, al prezzo di saper giocare con tele, venti e correnti come in una partita a scacchi ti regala due tra i rumori più belli del mondo: l'acqua e il vento. Un tipo di poche parole insomma, ma di quelle che contano, una delle poche cose che al giorno d'oggi ti fanno dire qualcosa anziché parlare a ruota di niente o peggio ancora urlare. Non ha forse la "profondità" dell'apnea, lì i rumori non ce ne sono, parlare parli solo con te stesso, o forse ti ascolti e basta in silenzio;

se proprio vogliamo trovarci un nesso "logico", una sensazione comune, diciamoci che quella parte dell'animo che ti spinge a fare apnea si mette a fare vela quando ha voglia di parlare anziché di ascoltare e basta: di più non chiedetemi, non lo saprei spiegare in altro modo... Ancora ora di pranzo, un bagnetto col fucile stavolta però non ce lo toglie nessuno! Il cielo che inizia a diventare grigio spegne un po' i colori di questo tratto di mare, un po' di massi e tanta sabbia, nulla di particolare, ma almeno un po' di acqua salata e pressione sulla pelle ci tolgono di dosso quella cappa di urbana quotidianità: aahhh bene! Pranzo finito, via, si riparte, il mare sta ingrossando, il cielo si fa sempre più scuro, il vento sale. Iniziamo il rientro con Damiano ancora al timone del nostro fido 43 piedi; lo Stade con Marco e l'altra parte di equipaggio sull'altra barca si propongono di rientrare facendo il giro dell'Elba, proposito fortunatamente rientrati a più miti consigli visto il meteo. Sotto la spinta del vento la barca viene piegata fin quasi a toccare con il bordo il livello dell'acqua, la prua inizia a entrare dentro onde sempre più corpose, inizia pure a piovere. Detta così sembrerebbe una situazione abbastanza scomoda, in realtà è quando te la senti più viva, più gustosa, più divertente. Oltre a questo fa muovere anche il pesce: prima una palamita, poi una seconda, infine una meravigliosa lampuga cedono alle lusinghe della nostra esca. Rientrati in porto si spegne tutto, il mare non balla più, non lo senti neanche più cantare, la pioggia è diventata debole, quasi insipida, anche noi iniziamo a spegnerci, e a rientrare con la testa sulla terra. Ormai è il tramonto, si scaricano i bagagli, si richiudono le vele, noi l'indomani ritorneremo alla nostra solita vita, loro, i delfini, saranno ancora là che giocano, che saltano, che ridono...ridono sempre loro... Grazie a tutti quelli che c'erano.

Antonio.

Ricordiamo a tutti coloro che volessero ampliare il proprio guardaroba, che è sempre disponibile il materiale della "linea G.A.S". per informazioni ed acquisti:
M.Neri 338/8679929



Il Giornalino di Bordo

Direttore

Luciano Maroni

Dirett. Resp.

Augusto Mattioli

Redazione

A.Bondi, F.Lachi, S. Venturini

Hanno collaborato a questo numero:
A.Bondi, F.Lachi, A.Staderini

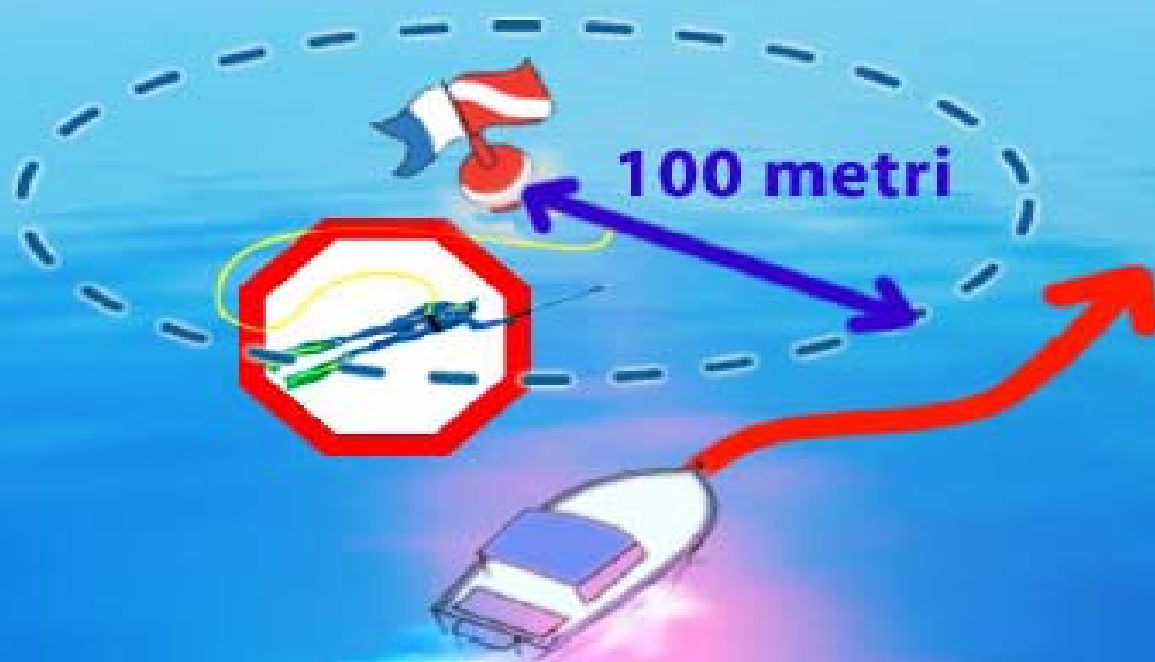
Stampato presso :

Master Digital
Via S. Pertini
53035
Monteriggioni (SI)

CON L'APPROSSIMARSI DELLA STAGIONE ESTIVA, RITORNA PREPOTENTEMENTE ALLA RIBALTA IL PROBLEMA DELLA SICUREZZA IN MARE. IL G.A.S. "L'Arbalete" SI ASSOCIA ALLA CAMPAGNA DI SICUREZZA PROMOSSA DAL C.S. Apnea Team di Roma, CHIEDENDO A TUTTI GLI APPASSIONATI SUBACQUEI, LA PIU' AMPIA DIFFUSIONE DEL MESSAGGIO.

ATTENZIONE

subacqueo in immersione



mantenersi a 100m. dalla boa



Sotto il patrocinio della **F.I.P.S.A.S.**
Il C.S. Apnea Team Roma promuove
BOA-DAY 14 Maggio 2006
La giornata dedicata alla sicurezza in mare
Per info. scrivere a: info.boaday@libero.it



AGA
Soccorso Stradale
24h su 24h

Partita IVA 01100480522

Deposito: Via Pescaia, 12/B - Siena
Località Ampugnano, 376

Cell. 3802912851

Pesce
Carne
alla
brace



Pasta
Pane
fatto
in casa

Chiuso il lunedì

Via Massetana 64/68 - 53100 SIENA
Tel. 0577 286110 - Fax 0577 45970